

PRO.▼OCAZIONE



NUMERO CINQUE . GIUGNO . LUGLIO . 2022

PRO.▼OCAZIONE

Rivista monografica per tuttø

diretta da un uomo

che pubblica solo autrici.

Redazione

Davide Ricchiuti > provoca

Raquel in Dreams > illustra e impagina

Stefania Massari > consiglia libri

Valeria Zangaro > edita e corregge le bozze

Anno Due Numero Cinque
Giugno . Luglio

EDI
TO
RIA
LE

Scrivere e leggere sono esperienze che producono un mutamento profondo. Consentono di mettere insieme nuovi corpi, nuovi luoghi, identità diverse. Scrivere e leggere stabiliscono contatti tra persone che altrimenti non si sarebbero incontrate. Se tenete in mano questo numero 5 di Pro.Vocazione o se lo state consultando su internet, sappiate che sono felice di avervi incontrato. Io mi chiamo Davide Ricchiuti e sono un maschio etero cisgender caucasico bianco nato in Italia. Miei racconti sono stati pubblicati in antologie e su riviste letterarie, scrivo podcast e dirigo la presente **rivista femminista**.

Non ho problemi a dichiarare che sono femminista, perché so che esserlo significa contribuire a perpetuare una **pratica di libertà creata dalle donne** per rispondere in modo concreto e attivo alle oppressioni che da secoli sono costrette a subire. I tipi di femminismo che si sono avvicendati nella storia sono tanti e non ne prendo uno in particolare come riferimento. Sono senz'altro schierato a favore dell'intersezionalità e contro la disparità dei diritti, per questo la rivista che tenete in mano è sempre stata gratuita e vorrebbe rimanere tale: per aiutarci a rendere Pro.Vocazione sempre accessibile a chiunque ho creato una **campagna di crowdfunding** su GoFundMe. La rivista ha bisogno del vostro aiuto per continuare a essere gestita, stampata e distribuita nelle librerie indipendenti italiane senza che nessuno sia obbligato a pagarla.

I temi di attualità che riguardano noi provocatorə sono tanti, ma per la prima volta, in questo editoriale, abbiamo deciso di parlare di **violenza subita da un uomo**. Perché sono convinto che anche questo sia femminismo. Il femminismo è un termine ampio che, grazie alla sua storia di lotta a favore del

riconoscimento dei diritti umani fondamentali per le donne, serve a portare all'attenzione pubblica abusi, oppressioni, molestie, violenze patite da qualunque essere umano. Certo, è dimostrato dai fatti che a subire tutto ciò sono spesso le donne. Eppure, grazie alle strade aperte dal femminismo oggi siamo in grado di avere una maggiore sensibilità nei confronti di qualunque persona diventi oggetto di violenza. Noi di Pro.Vocazione ci siamo indignati a novembre 2021 quando Greta Beccaglia, la giornalista in collegamento tv dallo stadio Castellani di Empoli, è stata palpatata da un tifoso fiorentino e ci indigniamo anche adesso che, invece, è stato Blanco, cantante famoso, ad aver subito palpeggiamenti da una fan mentre si esibiva in concerto in piazza Duomo a Milano. La legge definisce violenza sessuale «qualsiasi atto che risolvendosi in un contatto corporeo, anche fugace, tra soggetto passivo e soggetto attivo ponga in pericolo la libertà di autodeterminazione», ossia – come fa notare Cathy La Torre su Instagram – il suo consenso. Proprio quella sera, mentre Blanco veniva palpato, io mi trovavo nella metro di Montréal, linea gialla in direzione Côte-Vertu, e stavo assistendo sui monitor del mio vagone a una pubblicità del CNESST¹ in cui si dichiarava che, a causa del **gap salariale tuttora esistente tra uomini e donne**, c'è un rinnovato bisogno di riconsiderare la legge sull'equità degli stipendi² per

¹La CNESST è l'organismo a cui il governo del Québec ha affidato la promozione dei diritti e dei doveri in materia di lavoro. È un organismo che ne garantisce il rispetto da parte delle lavoratrici, dei lavoratori e dei datori di lavoro del Québec.

²Il Pay Equity Act è stato approvato già a novembre del 1996 in Québec ed è stato pensato per correggere il gap salariale dovuto alla sistematica sottovalutazione dei lavori eseguiti dalle donne in aziende di almeno 10 impiegati. Vedi, ad esempio, il portale del Consiglio del commercio al dettaglio del Québec: <https://cqcd.org/en/ressources-center/focus-on-key-retail-topics/human-resources/pay-equity/>.

diminuire lo scarto nelle retribuzioni tra i due generi. E quando sono sceso dalla metro ho incontrato un amico canadese, nella stazione Berri-Uqam, che mi chiedeva se avevo letto che a Losanna, in Svizzera, la prima donna a lavorare come guardiana notturna³ della Cattedrale era stata assunta solo pochi mesi prima, nonostante tale ruolo esistesse da almeno 600 anni. Io non lo avevo letto, ma sapevo che in Italia si era invece appena consumato uno **strano dibattito sul doppio cognome**. Mi chiedevo come mai ci fosse stata così tanta resistenza (e continui a esserci) all'assegnazione del cognome della madre nel nostro Stato. In paesi distanti poche migliaia di chilometri da noi, come il **Portogallo** ad esempio, il cognome della madre e quello del padre sono legalmente riconosciuti da quasi cento anni: è obbligatorio che il figlio li riceva entrambi. E mentre noi siamo restii ad aprirci verso leggi che tolgono disparità sociali, in **Spagna** si discute di congedo mestruale per le donne lavoratrici. Un ottimo traguardo politico europeo controilanciato dalle norme anti-aborto di **Malta** e, oltreoceano, del **Texas**. Insomma, se non ci fosse più bisogno di lottare – uomini e donne insieme – per liberare persone di qualsiasi genere dai diversi tipi di oppressione che ancora oggi subiscono, allora questa rivista non avrebbe senso. Invece, secondo me, Pro.Vocazione è tanto utile quanto lo sono le immagini geniali di Laetitia Ky nel padiglione della Costa D'Avorio alla **Biennale di Venezia** di quest'anno. Le avete viste?

³Vedi l'articolo del «New York Times» su Cassandra Berdoz che, dopo una lunga lotta, è riuscita a realizzare il suo sogno di bambina.

INTRO

Per la prima volta ospitiamo all'interno di Pro.Vocazione il contributo di una giornalista italiana invece che di un'autrice. E, cosa ancora più interessante, la nostra giornalista intervista una delle più importanti scrittrici del panorama latinoamericano contemporaneo: Diamela Eltit. A ottobre 2020 A. Polidoro Editore ha pubblicato in Italia *Manodopera*, tradotto da Laura Scarabelli, e un anno dopo è stato l'editore Gran Vía a pubblicare *Mai e poi mai il fuoco*, con la traduzione di Raul Schenardi. È proprio da quest'ultimo libro che prende le mosse l'intervista che trovate qui e che, come scoprirete, ha davvero a che fare con qualcosa di provocatorio. La traduzione delle risposte di Diamela Eltit è di Annalisa Rubino.

INTERVISTA

A DIAMELA ELTIT (DI PAOLA ZOPPI)

«Mai e poi mai il fuoco» è stato inserito da «El País» tra i cinquanta libri in lingua spagnola più importanti degli anni Duemila. Diamela Eltit, autrice di numerose opere, tra cui «Manodopera» (uscito per A. Polidoro Editore, per il quale, Laura Scarabelli, docente della Statale, ha ottenuto il premio alla miglior traduzione) e «Imposta alla carne», Atmosphere editore, è stata insignita di numerosi riconoscimenti, tra cui il premio nazionale di Letteratura 2018, il premio internazionale Carlos Fuentes 2020 e il premio Fil di Letteratura in Lingue Romanze 2021. «Mai e poi mai il fuoco» è uscito nel 2021 per Gran Vía, tradotto da Raul Schenardi ed è a proposito delle grandi tematiche affrontate in questo romanzo che si basa l'intervista realizzata con Diamela Eltit.

D: Nel suo libro, la coppia che sta al centro della storia, si ritrova a distanza di «migliaia di anni» per mettere fine ai propri fantasmi. La cellula che li ha generati come militanti, con un'etica che ritengono «l'unica appropriata» oggi non esiste più. Come non esiste più il regime che aveva nutrito la cellula, ne aveva dato una ragione per esistere. Quella scelta di lotta, alla luce di tutto ciò che siamo venuti a sapere e tutto ciò che ancora ci manca, ha rappresentato un destino comune a molti. Che cosa ne è stato di quel sogno collettivo, di quella visione del mondo che i suoi protagonisti non hanno più ritrovato?

R: In effetti si tratta di militanti bloccati nei codici della loro militanza, intrappolati nel loro tempo, con le lotte, le morti, la prigionia e lo sterminio. In qualità di ipotetici sopravvissuti

(potrebbero essere morti) vedono gli anni a venire come qualcosa di estraneo, in qualche modo impossibili da comprendere e abitare, avvertono la fine di un'epopea e la vita ha ormai acquisito una modalità meramente burocratica: mangiare, dormire, fumare. Non c'è più modo di sentirsi parte di qualcosa.

D: La donna, che è la voce narrante del suo romanzo, è stremata esattamente come l'uomo, anche se in modo diverso. Tuttavia il punto di vista della donna è determinante per ricostruire i fatti, la donna sa che per mettere a tacere il suo passato lo dovrà riattraversare ancora una volta, attraverso le domande e le spiegazioni che pretende dall'uomo, redistribuendo le responsabilità. Sembra che la forza della donna, a differenza dell'uomo che senza il contesto di lotta sembra senza vita, stia nel ricordare. La memoria, la sua salvaguardia e la sua onestà sembrano essere cardini imprescindibili della sua opera. Che significato attribuisce, oggi, alla parola memoria?

R: Sì, in effetti la donna si pone delle domande, torna indietro nel tempo, interroga i doveri, ripassa. L'uomo, come dice, è esausto. Credo che la memoria viva in noi, ci invade, ci forma e probabilmente ci deforma. Dall'altro lato, noi stessi siamo memoria, ci assale e ci perseguita. Il romanzo che ho scritto si regge sulla memoria, il suo spazio narrativo è delimitato, ristretto (una stanza, un letto): da un punto di vista letterario avere a che fare con uno spazio così ridotto rappresenta una

sfida stimolante e, visto da un altro registro, permette la frammentazione, la scena, la ripetizione. Ho vissuto in prima persona il periodo della dittatura cilena e so che la memoria non si estingue.

D: C'è una frase di Juan Rulfo che mi ha colpito e che mi ha riportato al suo libro: «Niente può durare per sempre. Non c'è memoria, non importa quanto intensa, che non svanisce alla fine». È d'accordo con questa affermazione? Quali sono i ricordi privati che custodisce di quegli anni turbolenti a cui si riferiscono i suoi protagonisti?

R: La memoria personale vive in modo aleatorio, oscilla tra l'oblio e il ricordo, sparisce per poi riapparire. Io ho vissuto, purtroppo, 17 anni sotto la dittatura, pertanto questo lungo, infinito periodo mi è impossibile da dimenticare finché sono viva. Dirò di più, nemmeno l'angoscia si è assopita: quando mi capita di vedere una vecchia foto di un detenuto desaparecido mi invade un moto di rabbia e desolazione per quello che è accaduto. La mia memoria resta ancorata a immagini di quel periodo, nel silenzio, nei modi in cui dovevamo muoverci e circolare, nella paura costante, ma sicuramente ciò che resta impresso nella memoria sono soprattutto gli altri e le loro disgrazie, le torture, le esecuzioni, lo scatenarsi di una crudeltà sociale nei confronti di una cittadinanza disarmata e indifesa. Per quanto mi riguarda, finché Pinochet era vivo, lo odiavo, e ora che è morto continuo a odiarlo.

D: Ciò che colpisce della storia raccolta nelle sue pagine sta nel confine che rappresenta il corpo. Da un lato la cellula che ha formato la coppia ne ha fuso i contorni e oggi la donna, ricordando, vuole appropriarsi di nuovo delle sue gambe, delle sue braccia, degli occhi, di sé stessa, staccandosi dall'uomo. Il corpo è lo stesso su cui si è accanito il regime, chi venne sequestrato subì sul corpo e nella mente l'oltraggio ultimo e più brutale. La percezione è che ci sia l'assenza di un corpo, simbolicamente è ciò che accade dopo anni di regime? Si può avere la sensazione di non avere più un proprio corpo?

R: Ho trovato molto interessante come il termine e la concettualizzazione si siano spostati dalla biologia alla politica. La cellula come struttura organica di base e la cellula politica come spazio chiuso impenetrabile. In questo senso i confini tra me e gli altri sono sfumati, indefiniti: in una cellula politica (era così durante la dittatura) se uno cade, cadono tutti. Ed è così che sono morti migliaia di cileni. Nel romanzo ho trasferito la cellula nella coppia e nella confusione del corpo di cui non si conoscono più i limiti e la cui stessa esistenza resta sospesa.

D: Durante il discorso da lei pronunciato a Guadalajara, in occasione della consegna del premio Fil di Letteratura, lei ha detto: «Gracias a los principios sociales de mi madre, siempre estuve parada en la vereda izquierda de la cuadra del mundo. Una vereda móvil, pensante y comunitaria. Jamás he traspasado ese



territorio ético⁴». Come spiega una certa deriva a destra della politica? Che cosa non ha funzionato nella trasmissione della memoria?

R: Abitiamo da sempre società attraversate da paradossi. In questa fase il Cile, come laboratorio liberale, ha generato vite a credito segnate dagli alti tassi di interesse che devono incessantemente pagare. I sistemi producono soggetti e, in questo periodo in particolare, l'ossessione per gli oggetti (per lo più roba) non ha dato tregua. La memoria sociale è stata manipolata dal consumismo come forma di anestesia. Ma oggi stiamo vivendo un nuovo corso politico con la scrittura di una nuova Costituzione e l'elezione del presidente Gabriel Boric che recupera memorie e gesta.

D: In un articolo pubblicato sul magazine del suo editore italiano, Gran Via, intitolato *Il nuovo boom latinoamericano: le scrittrici indicano la via*, viene citata una domanda che si pone Gabriel Saidon e che dice: «In un documentario sul famoso boom latinoamericano, quello degli uomini, la giornalista argentina Leila Guerrero definì quel movimento un boom di testosterone. Seguendo questa linea, possiamo parlare di un boom di progesterone? Forse». Secondo lei ha ancora senso parlare di letteratura di genere o la letteratura scritta dalle donne fatica ancora a trovare il giusto posto nell'editoria sudamericana?

⁴Camila Osorio, *Diamela Eltit contra la extrema derecha en Chile: «Escribimos para impedir un gobierno rapaz, fundado en el desprecio»*, «El País», 27 novembre 2021, <https://elpais.com/mexico/2021-11-27/diamela-eltit-contra-la-extrema-derecha-en-chile-escribimos-para-impedir-un-gobierno-razap-fundado-en-el-desprecio.html>

R: La questione di genere attraversa davvero le frontiere mondiali. In ogni settore esistono disparità. Per dirne una, le donne guadagnano meno degli uomini a parità di mansioni. E se ci pagano meno, questo significa che per il sistema valiamo meno. E ciò comporta anche che le donne sono le più povere tra i poveri. Nel panorama letterario odierno si tende a fare una distinzione tra letteratura e letteratura femminile. Ed ecco che il binarismo si ripete in modo fortemente asimmetrico perché la «letteratura» è qualcosa che appartiene agli uomini e si avrebbe una sottocategoria: la letteratura femminile. Urge una de-biologizzazione della letteratura. L'essere donna o uomo rappresenta un dato biografico, non una categoria letteraria. È essenziale una democratizzazione del mondo letterario.



IL PORTO CHE
SOGNO È OMBROSO
E PALLIDO. E QUESTO
PAESAGGIO CHE MI
STA DI FRONTE È
PIENO DI SOLE...
MA NEL MIO SPIRITO
IL SOLE DI QUESTO
GIORNO È UN PORTO
OSCURO. E LE NAVI
CHE ESCONO DAL
PORTO SONO QUESTI
ALBERI AL SOLE.

Estratto di Chuva Oblíqua, Fernando Pessoa, selezionato da Paola Zoppi.



Foto scattata da Paola Zoppi.

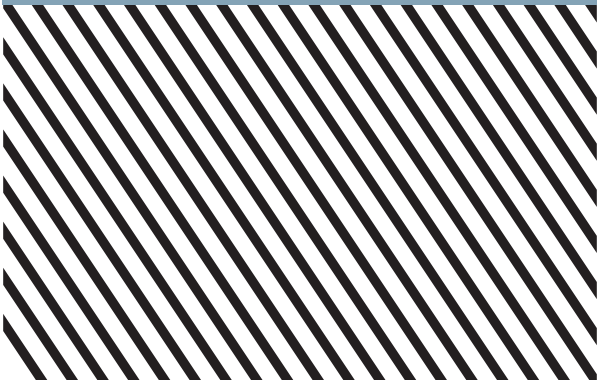


**Foto scattata da Vincenzo Moroni.
(originale a colori)**



Nata e cresciuta a Torino, sono una giornalista pubblicista, scrivo e leggo, tanto, sempre; mi piace da matti incontrare gli autori dei libri che ho letto, intervistarli, scoprire qualcosa del loro mondo.

Il mio approccio alla letteratura è iniziato con alcuni reading all'età di diciotto anni per non smettere più. Ho curato la rassegna culturale Autori in vetta di Courmayeur e in passato ho diretto il festival LibrInTerra di Valperga. Tutti i mercoledì conduco la trasmissione radiofonica I libri del mercoledì su Radio Proposta in blu.





LEGGI UNA SCRITTRICE

STEFANIA MASSARI

Il racconto dell'ancella, Margaret Atwood, Ponte alle Grazie
Il racconto dell'ancella è un romanzo distopico di Margaret Atwood del 1985.

Ambientato in un futuro prossimo, il libro esplora i temi della sottomissione della donna e dei vari mezzi che la politica usa per sfruttare il corpo femminile e le sue funzioni riproduttive ai propri scopi. Attualissimo.

Stradario aggiornato di tutti i miei baci, Daniela Ranieri, Ponte alle Grazie

Una donna in dialogo con sé stessa e con il mondo disegna una mappa delle sue ossessioni, del suo rapporto con l'amore e con il corpo. Un diario lucido in cui ogni dettaglio segue sia i ritmi dell'anima che quelli della ragione.

RAQUEL IN DREAMS

Illustratrice, graphic designer e ricercatrice portoghese. Attualmente sta concludendo il dottorato in Belle Arti - Design di Comunicazione. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera surreale che emerge da scene quotidiane, si concentrano sul disegno di personaggi, corpi, volti che riescono a raccontare una storia già in un solo quadro.

VALERIA ZANGARO

Si è formata come correttrice bozze e redattrice presso lo studio editoriale di Oblique.

È autrice di diversi racconti ed è redattrice per «Rivista Blam».

STEFANIA MASSARI

È stata blogger per l'«Huffington Post» dove gestiva un blog dedicato alle scrittrici e ai loro libri e contributor per varie testate giornalistiche, quali «Wired» e «Il Fatto Quotidiano». Oggi è founder della SMC, Stefania Massari Communication (agenzia di ufficio stampa editoriale e di comunicazione digitale), si batte ancora per la parità di genere nel mondo editoriale e si occupa di libri a 360°.

DAVIDE RICCHIUTI

È autore di racconti pubblicati su riviste e antologie, scrive e conduce podcast letterari, a volte è ospite in radio e ha una casa di produzioni audiovisive con la quale sta realizzando il podcast a sfondo sociale «Prima di Domani. Storie di volontariato», insieme a Laura Capra e Cooperativa Camera a Sud. Contributor per la sezione Fanzine della rivista «Contesto», edita da Edizioni Del Frisco, è laureato in Filosofia e ha fondato la rivista femminista «Pro.Vocazione» a luglio 2021. Il suo sito è davidericchiuti.net.

Questo numero di **Pro.Vocazione** è stato stampato e distribuito con l'aiuto dei sostenitori della campagna di crowdfunding, tuttora in corso, su GoFundMe.

Se partecipi anche tu, ci aiuti a mantenere la rivista sempre gratuita.

Per donare basta scansionare il **QR CODE**

o andare alla pagina

<https://gofund.me/7509980c>

Grazie!



Pro.Vocazione è una rivista
monografica per tuttə
che pubblica solo contributi di autrici.
È ideata e diretta da un uomo.
Le grafiche sono di Raquel in Dreams.

La rubrica #leggiunascrittrice è di
Stefania Massari.

L'editing e la correzione delle bozze
sono di Valeria Zangaro.

Diffondila e difendila.

Le donne non dovranno sempre
proteggersi dagli uomini.
E noi non vediamo l'ora di dimostrarlo.
La rivista è gratuita.



📷 pro_vocazione
davidericchiuti | in.dreams.raquel
stefaniamassaricommunication | valeriazang

pro-vocazione.onuniverse.com
provocazione.rivista@gmail.com